

Digitized by the Internet Archive
in 2017 with funding from
Getty Research Institute

ORAZIONE
O' VERO LIBRO DI
M. PIERO VETTORI.

*Delle lodi della Serenissima GIOVANNA
d' Austria Reina nata d' Vngheria, e
BOEMIA.*



In Volgar Fiorentino Nuouamente
Tradotto:

CON LICENTIA ET PRIVILEGIO



IN FIRENZE

Appresso i Giunti

1566.

VERO BIRRO DI

M. F. B. V. C.

di ...
di ...
di ...



di ...
di ...

di ...



di ...

IN FINE

di ...

di ...

3

ALL'ILLVSTRISSIMA
ET ECCELLENTISS.

SIGNORA

La Signora Donna ISABELLA Orsina
de' Medici Duchessa di Bracciano
sua Signora, e padrona offer
uandissima.



'ORAZIONE, è
vero libro delle lodi del-
la Serenissima Reina
Giouanna d' Austria,
cognata di U. E. Illust.

composto nuouamente in latino idioma
dallo Eccellentiss. M. Piero Vettori;
e da noi publicato, per due cagioni, Illu-
strissima, & Eccellentissima Signora
Duchessa, ho fatto istanza, e da vno af-
fezionatissimo, et offeruantissimo amico
di detto M. Piero finalmente ottenuto,
che sia tradotto in questa nostra bellissi-

4
ma fauella; l'una per ampliare vn tanto
e si lodato, e si prezioso bene allargandolo;
l'altra per farne dono a V. E. I. non mi
si essendo mai per l'addietro presentata
dauanti la piu conueneuole occasione di
darle sag gio della mia tacita seruitù. Ri
ceuete per tanto le lodi di colei, a cui voi
sete d'affinità congiuntissima, & la qua
le voi amate, et offeruate, & innanzi ad
ogni altra imitate; Et in q̄lle di sua Sere
nissima Altezza le proprie doti, e virtù
di V. E. I. leggendo riconoscete, e me
nel numero de' vostri deuotissimi seruito
ri accettãdo, vi uete perpetuamēte felice.
Di Firenze il di 4. di Agosto. 1566.

Di V. E. I. Humilissimo seruitore

Iacopo Giunti.

ALLO ILLVSTRISS.
ET ECCELLENTISS. SIG.

IL SIG. DON FRANCESCO
DE' MEDICI

Principe di Fiorenza, e di Siena Signore
suo offeruandissimo.

Piero Vettori, sal.



SENDO io stato sempre
ottimo, & Eccellentissi-
mo Principe, affeziona-
to, & ardentissimo ama-
tore della virtu, e di essa
quantunque volte alcu-
na immagine dauati agli occhij mi s'e rap-
presentata hauendola quato di possa m'ha-
no prestato le mie forze assai debili, sem-
pre mai honorata; hauendo io spesse volte
in questi santissimi giorni, ne' quali dalla
Chiesa la memoria si rinnouella dell'acer-
bissima passione di Giesu Christo nostro
Signore, ilquale con la sua morte a noi la
salute diede, e la vita, veduta ne' nostri tem-
pij la serenissima consorte della Eccellen-

za vostra Illustrissima; e la sua humiltà, e la sua diuozione, e la sua mente tutta riuolta al Cielo, & al suo creatore attentamente molto considerata; marauiglioso desiderio m'assalì in vn subito di douer lei celebrare, e queste cose, e le sue qualità, e la sua singulare bontà a coloro raccontare, che presenti non l'hanno, e vedere non le possono. E benche io conoscessi di douere essere da tanto graue peso molto soprauanzato, non pertanto non potei io a questo desiderio far contrasto altrimenti: perche tosto dato di piglio alla penna mi volsi tutto a questa opera, e quelle cose, che da quel primo giorno, ch'ell'arriuò da noi intorno alla sua vita era venuto offeruando, fedelmente ho racconte, & in questo mio picciolo libretto ristriugnendo ho raccolte. Accettera addunq; questo mio picciolo è leggier dono Vostra Eccellenza Illustrissima di vero da ottima intenzione procedente, e da animo verso di lei diuotissimo; & opere maggiori, e del nome suo meno indegne aspetti, quãdo che sia: benche chi vorrà hauere intorno a questa parte diligente riguardo, forse non così debile affatto, questa presente operetta, all'Eccellenza

cellenza Vostra senza alcun fallo la giudi-
cherà egli molto conueniente. La quale
viua felice. Di Firenze a' 18. d'Aprile

M D L X V I:

14



ON grandissima marauiglia ri-
 guardò sempre quel giudizioso se-
 colo antico, e cio meritamente, e
 con somma ragione, la memoria
 e l'esempio di quella Archedicha figliuola di Hip-
 pia Re d'Atene, donna d'altissimo affare, laqua-
 le hauendo il padre, e'l marito, e parimente i fra-
 telli, e i figliuoli tutti in altissimi luoghi, e supre-
 mi, & in horreuolissime dignità collocati, e fi-
 nalmete Re, in ciascuna sua cosa humanamete, e
 moderatamente sempre si governò, ne mai nella
 sua vita, e ne' suoi modi diede di se segno alcuno
 di superbia, o d'alcuna ombra, bēche legiere, d'ar-
 roganza, onde sospicare si potesse, che quella mē-
 te da tanta gran douizia, & abbondanza di ra-
 rissimi beni fusse mai smossa di suo proponimen-
 to, ò punto leggiermente fusse contaminata. Fu
 questo esempio dall'ingegnose persone, e da i sauij
 huomini, e giudiziosi riputata vna cosa troppo
 nuoua, e disusata, & insolita; quando questi co-
 tali accrescimenti di fortuna, e di gloria sogliono
 le piu volte corrompere gli animi humani, & ca-
 gionare ne' loro costumi di grandissime infermi-
 tà. Per laqual cosa gli eccellenti Poeti tanta per-
 fezzione di natura, congiunta con fortuna si so-
 lenne, e si rara di celebrare, e con grandissime, e
 vere lodi d'innalzare fino al Cielo non restaro-

no. Ne furono solamente i Poeti, che tale esem-
pio con gli ingegni loro celebrarono, ma grauissi-
mi autori oltraccio, ed il cui nome nel racconta-
re l'antichità di è grandissimo, & oltre modo ce-
lebre, i quali alla memoria delle scritture il man-
daronò; come Tucidide, il quale d' autorità, e di
prudenza tutti gli altri di quella maniera scritto-
ri di lungo spatio auanzò. Ora si solenne bene, e
firaro, chente trouo, e cōmendo marauigliosa-
mente in vna sola donna già quell' antico seculo,
per benefizio, e grazia di Dio ottimo massimo, e
per sōmo studio, e prudentiss. auiso di Cosimo de'
Medici nostro Sig. Duca Illustrissimo, hauemo
noi altresì, & ezianadio piu grande, & accre-
sciuto, & ampliato l' hauemo noi al presente; se
tanta forza di bontà, e di fortuna ampliandosi
in alcuna guisa puo riceuere accrescimento; e
per cotale possesso tra noi di noi medesini marau-
gliosa contentezza prendiamo. Ed è questo, che
io dico, la Serenissima GIOVANNA d' Au-
stria Reina nata d' Vngheria, e Boemia, figliuo-
la di Ferdinando, e sorella di Massimiliano Au-
gustissimi Imperadori amendue; il quale Massi-
miliano non ha guari di tempo, di ragione, e per
legge quella suprema dignità peruenendosi, cō
somma concordanza, e general consentimento
di tutta la Germania felicemente, cio tutti gli
huomi-

huomini comunemente approuando, e rallegrandosene marauigliosamente, creato Imperadore, regge il Romano Imperio al presente, e cioche da persona d'Imperadore puo richiederfi, ò in alcun modo aspettarfi, da esso soprabondeuolmente s'amministra, e s'adopera. Ne solamente questi due, ch'io ho detto, nella famiglia di questa real donna hanno con gli honorati studi, e co i reali esercizi questo supremo grado, e quanto sourano honore imperiale conseguito, ma molti piu, tra i suoi maggiori sono stati, i quali, come a ciascuno è notissimo, hanno ne' preteriti tempi la medesima dignità ottenuta; e otto in somma stati ne sono con assoluti voti di quella realissima casa Cesari salutati; alquale numero d'huomini gloriosi, ed illustri, ne anco perecell. di mediocris studi non che per tanta gloria, e per tanto valore d'heroiche virtù, appena che alcuna famiglia, per honorata, e nobile ch'ella sia, per tutta quata l'eternità de' secoli per auventura sia peruenuta ancor mai. E fra quegli otto questo presente secolo quello inuittissimo Carlo quinto ha veduto, zio paterno di questa nostra nobilissima Donna, ilquale a tutti gli altri del medesimo nome di valore, e di fatti generosi, e magnanimi, e d'impresse magnificamente operate è stato senza alcun fallo di gran lunga superiore. Addunque chi non

confes-

confesserà cio pianamente esser vero, ch'io dice-
ua pur dianzi, cioè che questa nostra di chiarez-
za di sangue, e di benigna sorte, e di grandezza
di fortuna, e di stato quella cotanto celebre, e tan-
to fino alle stelle glorificata Greca hauere sopra-
uanzato, e sopraffatto di non poco interuallo.
Percioche egli mi piace di raccontare per la pre-
sente solamente quei beni, e quelle doti, che ella se-
co n'ha recate, e l'abbondanza dello splendor na-
tio, e la gloria del suo real legnaggio e della sua pro-
genie solamente rammemorare. Conciosia che
queste cose, che ella della stessa maniera in que-
sto luogo ha trouate, ornamenti grandissimi, &
appo di ciascuno debitamente ammirabili, ad al-
tro luogo mi riserbo a toccare col medesimo pro-
ponimeto, e consiglio, che pur queste medesime,
che a i suoi progenitori appartengono con poche
parole ho passate; cose hauendoci, che troppo piu
mi muouono, cio sono i beni dell'animo, & vna
cotal massa di virtù eccellenti, le quali in questa
realissima Donna risplendenti, oltre modo ma-
nifestamente appariscono. E sono queste, ch'io
dico si numerose, e si grandi, che appena par pos-
sibile, che in vno animo solo cotante, e cosi excel-
lenti insiememente sene sien potuti accozzare.
Quindi è addiuenuto, che la nostra Città niuna
cosa per alcun tempo ha mai guardata con mag-
gior

gior marauiglia, niuna n'ha veduta ancor mai,
 che per si fatta guisa fusse da quella riceuuta nel
 l'animo, e v'innestasse verso di se vna cotal be-
 niuolenza singulare, & in solita; laquale in essa
 gli occhij marauigliosamente ha riuolti, e lei, si
 come cosa dal Cielo a se discesa, e come vna qual
 che celeste natura, e diuina rimira fisamente con
 istupore, e ragguarda. Perche vno essendo tral
 numero di coloro ancora io, che hanno tutta
 la mente, e tutto l'animo alla contemplazione di
 questa cosi nuoua virtù, e cosi inaudita marau-
 glia indiritto, & il quale discorrendo, e pensando
 sopra le vari doti, e sopra gli ammirabili ornamē-
 ti dell'animo di quella, spesse fiate stupido sono di-
 uenuto, & immobile; finalmente ho proposto di
 raccorre, scriuendo, s'io potro, quelle cose, lequa-
 li, e veggio io tutta via, e publicamente lodarsi
 da ciascuno, e da tutta questa città ad vna vo-
 ce sento del continuo celebrarsi; nō che io mi cre-
 da interamēte quel, ch'io desidero, e q̄l ch'io bra-
 mo di poter trarre a fine, e q̄sto mio giustissimo, e
 pio proponimēto poter recare ad effetto; ma non
 per tãto verrò io vna picciola parte delle grã dissi-
 me lodi di q̄sta inclita donna ombreggiando, et
 all'animo mio acceso fieramēte di desiderio di ce-
 lebrarla soddisarò, e a tutta q̄sta città, laquale a
 guisa d'una qualche celeste deità l'āmira, e la ri-
 uerisce

uerisce, farò cosa gratissima, e gioconda oltre modo, benchè ne anco interamente, e come sarebbe richiesto da questo horreuole, & illustre proponimento mi dilibererò. E doue potrei io, & in quale altra cosa alcun tempo piu degnamente impiegare; e se fior d'ingegno è in me, che troppo bē conosco, quanto menomosa, ò piu tosto niuno, in che meglio esercitarlo, che nel celebrare la virtù, e questa commendare, tutta ripiena di tante, e cosirare eccellenze, celeste donzella, e diuina? Altri ci hanno hauuto infìn qui che hanno, versificādo, la pompa di queste feste, e di queste nozze fortunatissime celebrata. Non è mancato chi con dotti versi, e leggiadri habbia i felici contenti del santissimo letto maritale raccontati, & i beni marauigliosi, che quindi tosto deono vscire senza fallo, aguisa d'indouino, e di persona toccada celeste nume, e furore, habbia cantando come profetizzato. In punto i grandi artefici eziā dio sono stati, e ciascheduni nelle loro arti eccellenti, iquali con pitture, e con figure graziose, e bellissime hanno la città adornata, e quelle cose, che sono state degne d'esser rappresentate, e d'essere poste innanzi agli occhij di coloro, che per essa spaziando alloro diletto si diportauano, hāno imitate, & espresse; e quelle loro effigie, e ritratti fatti viui espiranti apparire. Di quelli si sono,

& in

Et in gran copia, ritrouati oltraccio, che con ogni maniera di feste, e di spettacoli hanno piaceuolmente il popolo intertenuto; la cui publica letitia, parte con l'ingegno loro, e dottrina, parte con le spese, e danari hanno i piu nobili personaggi accettata. Ma io in facendo palese la chiarezza dell'animo di cosi rara donna, e diuina, Et in esaminando, e riuolgendo le interne doti del suo ottimo ingegno, lequali appresso sono come uscendo fuori piu chiaramente apparite, et azuisa di splendori, e di lumi rilucono maggiormente ogni giorno, ogni mio studio, e ciascuna mia opera di douere impiegare ho proposto. Il che se in parte alcuna potrò cōdurre a effetto; tal cosa nō dalle forze del mio ingegno, che veramente, com'io ho detto, e come ognun s'accorda, molto piccole sono, ma stimerò, che nasca dal grande amore, che Dio ottimo massimo, vago d'ornarla oltre modo, e d'arricchirla dell'honor, ch'ella merita, e che se le dee veramente, porta a questa ottima donna, marauiglioso, e grandissimo; Ilquale m'habbia in spirito a douere scoprire, e far note a ciascuno le sue piu occulte virtù, e nella nostra miglior parte riposte; cioè quelle dell'animo. Comciosia che riposte altrimenti, Et altrimenti occulte quelle, che già fuori sono uscite, Et hanno partorito non pochi effetti virtuosi, e laudeuoli;

uoli, aguisa alcuna non potrebbono essere chiamate. Addunque volendo io commendarla, e di vere lodi honorarla, che bisogna, che io stia hora a ridurre altrui amemoria l'antichità della sua stirpe inuittissima, & i fatti, e le imprese de i suoi progenitori, benche grandissime senza alcun fallo, & in gran parte da virtù precedenti? Percioche questi beni veramente di lei non son proprij, ma comuni ad essa con tutti gli altri pur di quella famiglia, e di quella chiarissima, e sopra tutte l'altre serenissima casa, beni, dequali se ne truoua vestigia anco nell'altre splendidissime case, e famiglie, se ben non tanto grandi, e cosi bene espresse, e scolpite. A che proposito le ricchezze de' suoi, e la continuata loro p'stenza, e perpetua, se bene ampissima, e che sempre fiorisce, & infiorire si mantiene in perpetuo d'vno stesso tenore. E per piu appressarmele, a che proposito i beni del corpo, la sanità, le forze, la bellezza verrò io raccontando? quelli quelli veramente veri beni deon dirsi, e che soli, come alcuni tennero gia de' suoi huomini antichi pare, che con questo graue, & horreuole vocabolo debbano essere chiamati; i quali l'animo acconciano, ne tolgono via ogni macchia, et ogni seme uizioso ne stirpano; qualc'è principalmente, & innanzi ad ogni altro la religione verso Iddio, &

intorno al suo culto, laquale quanto grande sia in questa ottima donzella, e come stabil seggio ell'abbia fatto nel suo tenero petto, posso piu tosto meco marauigliarmene, e stupirne in me stesso, che celebrarlo altrui; ò ridirlo; si come in vero tutta la città nostra se n'è marauigliata, & ogni giorno piu sene marauiglia, e stupisce. Percioche chi sia quello, che come cosa nuoua, e per tutti i tempi inaudita, non ammiri, e non riuerisca, vedendo vna potentissima donna, e di tutti i beni di fortuna sopra d'ogni altra abbondante, e la medesima nel piu bel fiore dell'età, lasciate adietro tutte le feste, e tutti gli spettacoli, o piu tosto sprezzatigli, si del continuo cōuersare nelle chiese, e con animo si dimesso, & humile, e delle sue fortune, e delle sue grandezze tutto dimenticantesi quiui starsi, e fermarsi, et a i diuini vsici quando e' si celebrano, con tutto l'animo, e con tutta la mente vacare? Di qual cosa questa augustissima, e santissima giouane, maggior diletto prende, che d'andare a vedere, e salutare le sacre uergini, e d'ogni comodo, e d'ogni opportunità prouederle? Queste cose tutto giorno ueggendosi, e nel cospetto, e innanzi agli occhij facendosi di tutte le persone, inguisa gli animi de nostri popoli hanno riuolti a se, che niuna altra cosa altro ragionamento è appo di noi si souente, e di maniera che

ragioneuolmente, e di necessità quel, ch'io ho detto poco auanti, addiuene, cioè che tutta la città oltre modo la singular' virtu ammiri, ò piu tosto diuina di questa candidissima, e purissima donna. Ma chi vorrà pensar seco medesimo, di che padri ell'è nata, e di qual casa uscita, molto minore ammirazione senza alcun fallo seco ne prederà, ò piu tosto giudicherà, che tutte queste cose dirittamente, & ordinatamente addiuengano. Percioche chi non sa qual fusse la pietà, e la religione del padre suo Ferdinando, nel quale molte altre grandissime virtu essendo parimente fiorite, & essendo egli stato fornito di tutte quelle parti, che a quel sommo grado, & altissimo, son richieste dell'honore, che egli ottenne debitamente in vita; si fu egli di questa sourana lode commendato principalmente, e risplende massimamente per santità di vita, e vera religione, & in questo spezialmente da tutti gli huomini ad vna voce per tutto l'vniuerso fu sempre mai celebrato. Il medesimo si puo ancora del suo fratello Massimiliano veracemente affermare, dal quale ell'è, dopo la morte del padre stata alleuata, e nutrita. Impero che abbondando ancora esso di tutte quelle doti dell'animo, che in colui son richieste, che legittimo imperio tra i Cristiani hauer debba, e per certissima opinione, che

sen'ha, essendo di fortezza, e d'inaudita grandezza d'animo commendato oltre modo, congiunta tutta via con prudenza, e nel deliberare, e prendere i partiti con giudizio in credibile; nõ però è minore nella pietà, e religione verso Dio, e per questa virtù superiore, e sovrana, fonte, e radice di tutte le virtù, è egli massimamente celebrato da tutti. Io non ho nominata, e volto il mio parlare a te Anna di sì alta donzella merittissima madre, reina di feroci nazioni, e guerriere, mentre che io della santissima educazione, e somma religione dell'figliuola tua ho parlato; ancorche tu su stata come vno esempio dell'antica religione. Da ciò mi sono io ritenuto, perciocche pochi giorni di poi, che tu di questo felicissimo parto hauesti il mondo arricchito, passasti a miglior vita, e come di generarla ti diede fauore uole il cielo, così d'istituirla, e d'alleuarla ti tolse importuna morte il potere. Non però è che ella da te alcuna parte degli ottimi costumi suoi non traesse; e cotante bontà essersi dalla sua prima nascita generata in lei da natura, credere si dee fermamente, essendo ella di te vn vero esempio, e ritratto; ne solamente la bellezza, & il volto, ma i tuoi segni esteriori dell'ingegno, e l'ingegno medesimo tutto rappresentando. Et oltra ciò quello, che ella per l'acerba tua morte, da te

hauere

hauere non potè, si l'ottenne ella dalle sue maggiori sorelle abastanza, date santissimamente al leuate; & in tal guisa venne in lei la tua grauissima, e perfetissima educazione trapassando. Migliore non sarebbe ella addunque alle tue mani riuscita, ne piu perfetta in alcuna maniera di donnesca virtù, essendo ella compiutissima in perfezzione d'ogni parte, ma nondimanco, per non priuarti della tua propria lode, e che ti si dee di ragione, la tua figliuola alcuno odore di piu habrebbe dato della tua disciplina. Ma io ritornerò la òde io mossi q̄sta digressione. Notissimo stimo io, che egli sia oltra questo, che in questa famiglia la quale sempre d'huomini ragguardevoli, & per tutte le honorate opere illustri d'ogni tēpo è fiorita, vno fu gia, ilquale di santità di vita talmente fu lodato, e nel culto diuino in guisa riuscì chiaro fra tutti gli altri, e solenne, che aprendosi la via al cielo, e l'entrata, fu riceuuto nel numero de' beati. Percioche quindi essendo deriuati molti altri, i quali meritamente hanno per altra lode il medesimo nome conseguito ancora essi, e per lo priuilegio, & antico tuolo dello imperio diui sono stati appellati; q̄sti nōdimāco tra gli altri per la marauigliosa bontà, e seuerissimo culto della sua vita esemplare, & anco per hauere egli in quella molte cose operate, che senza diuina gra-

zia, e potere, impossibili a douere operarsi totalmente apparivano, fu riputato spezialmente grato, & accettissimo a Dio, e nel numero di coloro fu riposto, che nel linguaggio di questa piu bassa età, santi si chiamano comunemente, e de i quali è relligiosa credenza, e verace, che sieno ai mortali fauoreuoli, e che le nostre preci, e i nostri voti al vero Dio saluator nostro rappresentino auanti. Et affin che alcuno non pensasse, che io mandasse componendo, e ritrouando per me medesimo alcuna cosa, acceso di desiderio d'ornare questa famiglia, la quale splendore alcuno accattato, & alcuno ornamento forestiero non richiede, essendo ella de suoi, e di lei propij pur ripiena a bastanza di costui porro il nome che ha di questo fregio questa famiglia fioritissima, fornita di tutte le virtù, nouellamente illustrata. Questi fu Leopardo Duca d' Austria da Innocentio octauo sommo Pontefice, quello antico ordine, e costume, & ogni pompa di cirimonie canonicamente offeruata (ilquale costume in quel tempo per l'antica innocenza, e interezza di quella età piuouente si frequentaua) di quello illustre titolo appo di noi illustrato, riceue quello honore, del quale niuno altro, ne anco dipo la morte, da chi ci nasce può conseguirsi il maggiore. Ma viue ancora in questa casa piena di santità, e di religione

re la Reina Maddalena modestissima dōna, vna delle figliuole dell'imperadore Ferdinando, sorella di questa nostra prestatissima giouane, la quale non senza gran cagione puo sperarsi, che debba i medesimi honori quando che sia ottenere.

Vna volta di questo animo, e di questo parere tutta la Germania è nel vero, e per le bocche di tutti i popoli, che la singulare sua bontà ammirano sommamente, & ad ogni hora mostra, che vogliono cominciare adorarla si ragiona di lei, come di santiss. dōna, e che piu tosto, che di q̄sti terreni seggi, e mortali, sia degna di celeste habitazione ed eterna. Di qui ha ella certo il p̄siero, e la mēte gia buon tēpo è leuato, e q̄lla al cielo, et alla contemplazione delle diuine cose gia buona pezza ha rivolto. Della qual uolōta, e seruore harebbe di gia dati piu manifesti segni, se l'authorità del padre, e l'affezione propria uerso le sue minori sorelle, alle quali, essēdo elleno sēza madre, era di mestiere il suo aiuto, et in sōma la pietà, che tutta alla pietà et alla religione nō si desse, et al mōdo, et al seculo si togliesse del tutto uietādo, e prohibēdo nō ui si fosse interposta. E manifesto addunque per queste tante testimonianze, e si certe. somigliante, e si fatta douere essere eziandio questa nostra, & essere stata da natura introdotta, ò piu tosto ne i suoi costumi ingenerata, e natia questa

singolare religione, non presa altronde, o tirata. Per la qual cosa ch'ella si debba mantenere in perpetuo, E ogni giorno le sue forze maggiormente ampliare, se aggiugnere se le puo cosa alcuna, douemo noi sperare senza fallo. Ha veramente la città nostra quello, che ella sommamente ha bramato, e quella grazia impetrata, di che ella d'ogni tempo con ardentissime preghiere il sommo Dio ha pregato. Percioche essendo questo nostro paese infino da i primi tempi tutto alla religione marauigliosamente inclinato, e come egli fu già di fortezza di guerra, e disciplina militare commendato, così di questa soprumana virtù Principe di tutte l'altre, essendo stato celebrato oltre modo, intendo di que' tempi, ne quali il diuino culto, poteua piu tosto superstizione, che religione appellarsi; la qual colpa non fu propria di lui, ma general difetto di que' secoli, e comune ignoranza, ne quali tutte le cose, che a questa parte atteneuano, di caligine erano piene, e di tenebre; e quelli ancora ne quali gli huomini, aperti gli occhij, à scorgere la luce horamai, e dispregiati, e ributtati quegli antichi costumi, ad abbracciare con tutto il cuore la vera religione, et ad amare il religiosissimo culto del vero Dio cominciarono. Imperoche, che non meno di questo ultimo, che di quel primo, vero sia quel, che

io dico, dubitare non si può, in esso apparendo ancora hoggi, e rimanendo in essere tante vestigia di cristiana religione, in lui già in quello antico secolo impresse; e faccēdone fede oltraccio il molto numero dell' ottime persone, e santissime, le quali appresso del continuo ci sono state. Essendo adunque questo paese, accio ch'io torni, la onde io mi parti, si come tratto da desiderio di confermar quel bene al quale non era punto di confermazione di mestiere, di questa lode fiorito massimamente, come puo egli non amare sommamente, e non portare questa augusta, e veramente diuina donna su la luce degli occhij, nella cui mente, & in ciascuno modo della quale, e costume, salda fermamente, ed espressa, non adombrata la vera Religione si diserne? con istupore addunque ragguarda ella, e ragioneuolmente tanta bontà, tanta mansuetudine, tanta, e tanto in quegli anni in audita seuerità; condita tutta via, e temperata con grādiss. humanità, e con dolcezza di costumi incredibile, e particolarmente, come io ho detto, di che ella si compiace oltre modo, et alla quale di sua natura, e per costume de' suoi passati, elle forte inclinata, tanta religione verso Dio ragguarda con marauiglia, e stupore. E questo ha cagionato, che molti nobilissimi, e horrenolissimi cittadini, i quali sono ancora di facultà, e di ric-

chezza e abbondanti, cōtra l'antico stile della cit-
 tà, laquale fu sempre in queste cose molto rigoro-
 sa, e seuera, sono arsi di sōmo disiderio, come a cia-
 scuno è manifesto, e notissimo di consegnarle, e di
 raccomandarle le loro proprie figliuole, da essi uni-
 camente, e teneramente amate, e hauute care ol-
 tre modo; affinche ella in procacciarsi i comodi
 della uita opportuni, e tenere il suo grado, dell'ope-
 ra, e seruigio loro si ualesse: percioche uedeuan' di
 mādarle in una casa honestissima, e tutta piena
 di dirittura, e bontà, ne solamente uota d'ogni col-
 pa, e difetto, ma da opinione, e da qualunque pic-
 ciola sospeziōe oltre a cio di qual si uoglia leggie-
 rissima machia; et in tal guisa dargliele a cura, e
 custodia, e quasi in disciplina, onde di poi di otti-
 mi costumi adornate, e tutte d'honoratissimi eser-
 cizi ripiene elle uscissero; e cio essere per se magni-
 fico partito, & horreuole haueuano eglino per
 proua conosciuto assai prima; cōciosiacosà che
 della stessa lode q̃lla che piu olire uiuuta fosse, sua
 suocera stata sarebbe, cioè Madama Elconora, ot-
 tima donna, e sauisima, era fiorita poco spazio
 dauanti. Percioche non si gli ha mossi al presente
 come certo doueua muouerli, la nobiltà, e lo splē-
 dore di quella fortunatissima, e felicissima casa, e
 la chiarezza de' suoi antichi, e maggiori, con cio
 siacosà che il seruire a tal donna sia in vn certo
 modo

modo vn comandare agli altri, e sia verso di se
 bellissima cosa, & horreuole, quanto (come haue
 ua fatto ancor prima, la costantissima opinione
 della bontà, e della santità, e la incorrotta dici-
 plina di quella, e doue niuno allettamēto di pecca-
 ti, e di vizij, per veruna maniera nō puo mai pe-
 netrare. E conciosia che negare non si possa, che
 quella antica seuerità di costumi, c nelle donne, e
 ne i giouinetti nō sia molto piu languida, e molto
 piu morbida diuēta, e che molto nō habbia delle
 sue forze allētato (percioche egli mi piace di cō-
 fessare il vero, e niente di falso, ò che s' appressi a
 Vanità, & a menzogna in questo mio presente
 ragionamēto hara luogo) ilquale tutta fiata nō
 e particolare scomodo solamente di noi, ma comū
 difetto di tutta Italia insieme, che al non sofferi-
 re la souerchia piaceuolezza, e dolcezza delle
 cortigiane, e delle gētilezze torse per altri tēpi, e
 piegò, se a cotale infermita poteua rimedio alcu-
 no applicarsi, accioche, e nō si gisse distendendo
 piu oltre, et a q̃llo nō uenisse, che per ueruna gui-
 sa nō si potesse piu frenare, e ristricnerse; quinci
 spezialmēte nel suo genere, e nel femminil sesso an-
 mēdādo, e correggēdo dee egli aspettarci, e venire
 senza fallo. Percioche qual potrà esser femmina si
 delicata, e si tenera, e tutta a gli ornamenti della
 psona, et alle leg gerezze iclinata, p nō dire alle

voglie lasciare, & agli amori, che non prenda vergogna di quel suo vano studio, se medesima di vanità, e di pazzia non riprenda, vedendo questa donna in altissimo luogo nata, ripiena di tutti quei beni, che puo dare altrui la fortuna, a ordinare, & ornare l'animo suo tutta darsi, non porre studio nel pulire la persona, e molto piu volentieri i sacri luoghi frequentare, e le chiese, e quiui spendere i giorni interi, che andare a vedere giuochi, et dimorarsi ne' teatri per vedere feste, e spettacoli? Percioche chi non sa, i principi, e coloro, che hanno sopra alcun popolo podestà, & imperio, piu con l'esempio, e bontà, che con le leggi, & editti ammendare i loro popoli, e ritrarli da i vizij al buon viuere? Quel grandissimo beneficio addunque, che questa nostra patria alcuna volta ha da persone di perfetti costumi, e di dottrina singulare conseguito, essendosi in alcuni auuenuta, che vagliono in amendua queste parti, e che non meno fondati, e confidati nella propria vita, e costumi, che nell'eloquenza, e sapere, salgono sopra quei sacri pulpiti, a finche ella ammonita, e con gli spessi, e continui aringhi sgridata da loro, e ripresa, in miglior parte riuolga la vita sua, e i costumi, e da se cacci per vn cotal de terminato tempo tutte le morbidezze, e delizie, in fino a tanto che de loro ottimi ammaestrane

ti alcun vestigio le rimanga in memoria, il medesimo da vna ottima donna, e da vn cotale esempio di continenza, e d'anticha santità otterrà ella al presente. Percioche adoperano appo di noi questo vsizio, sopra d'ogni altro vsizio santissimo, & importantissimo veramente, non solamente de' nostrali, e natij, ma de forestieri oltraccio, perche ne giouino all'emendazione de' costumi, fatti venire indifferentemente da qual si uoglia parte, i quali adorni di quell'arti, ch'io ho significate, e di marauiglioso desiderio infiammati d'ordinar bene gli animi di tutta la città, e dogni parte renderla bene auuenturata, e felice, non perdonano affatica, che sia, per trarre a fine questa bellissima opera, & il loro ottimo proponimento poter recare ad effetto. Cotali veramente hanno alcuna volta alcun giouamento arrecato, & l'inferma città in qualche parte prouueduta di qualche medicina, e rimedio; ma percioche perpetua non è questa lor cura, conciosia che solamente in vn certo tempo si costuma dell'anno, e tutta nelle parole oltraccio, e nel sermone è fondata, la salute, che quindi nasce, non puo essere stabile, ne durare lungo tempo, ma vien manco ageuolmente, e tosto ci fugge delle mani; quando tutto quel di guadagno, che si fa per l'industria, e per la fatica delle honorate, e virtuose persone

persone, quel tanto per la temerità, e vizio della disordinata multitudinè, e tutta inclinata al peccare, si sconta in buona parte, e si perde.

Hora, si come io spero, e con tutto l'animo desidero tutta uia, nel qual mio honestissimo volere, d'hauere molti compagni ho per certo, questo medesimo da tutti i cittadini, che hanno in se punto non dirò di prudenza, ma di senno comune, & i quali sentono punto di dispiacere della comune licenzia, e souerchia grandezza delle spese, appetirsi, e sopra tutte l'altre comodità ardentemente douendo desiderarsi; si come io spero addunque quello, che costoro di minori forze forniti, & i quali raro, e non frequente usano questo rimedio, e questa medicina di questa infermità contagiosa, e pestifera, non hanno potuto ottenere, questa chiarissima, e fortunata donna otterra col mezzo, e con l'aiuto de suoi grãdissimi, e diuinissimi beni, e col continuo raggrarsi a ciascuna hora intorno agli occhij di tutte le persone, in guisa che l'una almeno delle due parti della città amaestri, e coll'esempio di se medesima di modestia la fornisca, e finalmente di tutte le virtù. Percioche se questo verra fatto, e quella cosa, che ella brama con tutto il cuore, & alla quale tutte le forze dell'ingegno suo indirizza, harà effetto alla fine, l'altro sesso, cioè

gli

gli huomini, ne quali è piu la possa, e'l giudizio, con minore opera si potranno emendare. Certissima cosa, e che alle graussime infermità si dea chiudere il passo, e serrare la via prestamente, e tagliare, e tor via le radici loro ancora sottili, & ancora debili, accio elle non prendano maggior forza inuecchiando, & a quello vengano finalmente, che elle ribattano tutte le medicine, dalla quale pestilenza Dio ottimo massimo guardi la città nostra, si come insino a hora per la sua somma benignità, & amor verso di noi singulare egli ha fatto. Ne pero debitamente puoriprendersi, & accusarsi, chi da lontano alcuno soprauegnente male antiuede, e che egli non iscoppi in vn tratto, e non infetti ogni cosa per l'esempio delle corrotte nazioni, ha paura. E che felice da ogni bāda essere nō possa quella città, la quale in quella patte è inferma, e nella quale con morbidezze, e con dilicatezze viua il femminil sesso? Abbiamo ancora per autorita di persone dottissime conosciuto, lequali hanno lasciato nelle memorie delle loro scritture, e cio non solamente in vn luogo, onde piu apparisce, che questa cosa dispiacque loro oltre modo, che la città degli SPARTANI per vna parte di se medesima, cioè per la metà di vita, felice

felice fu priua, nella quale il femminil sesso incontinentemente, e lasciamente viueua, ne da alcune seueri leggi, e statuti era ritenuto, e frenato. E certo che noi possiamo del consiglio di Ligurgo debitamente marauigliarci, ilquale ha uedo amato in tutte l'altre cose la seuerità, ò piuttosto l'asprezza, e seguitato tanto la durezza del vitto, da altro canto concedesse tanto alle donne, e a questa parte, che si ageuolmente sdruciolata, e vien precipitosa ai piaceri, talmente il freno allentasse. Ma non è hora tempo di cio. Ritorniamo dunque a questa nostra santissima donzella, e di diuine grazie ripulita, & adorna, le quali ella ancora dispargere, e seminar nell'altre s'adopera quãto ella può; e di trarre a effetto questa bellissima opera tutta tra se medesima arde di sommo desiderio, e vaghezza. Percioche ella essendo in vna casa, tutta ripiena d'altezza, e dispiendore, allenata, & hauendo da suoi piu teneri anni come attinta, e gustata vna grauissima, e modestissima disciplina, quindi veraci, e sinceri diletti prende; e di quelli non tien cura, e gli ha per nulli, a quali l'altre donne van dietro, e sono appo di loro grandemente in istima. E nõ è di mestiere, ch'io ponga molta cura, e molto studio per prouare, quel ch'io dico, quando di questo suo intendimento, e volere è testimonio

tutta questa città, & ella stessa quanto la vana, e souerchia cultura dispreggi della persona, e del corpo, con molti, e grandissimi segni manifesta ogni giorno, quando quel tesoro che sele assegna, grande veramente, e copioso perche ella compri purpure, e gemme, e per gli altri ornamenti, e splendidezze esteriori sene serua, e l'impieghi, quel tanto in solleuare sacre vergini, e nutrire mendicanti spende tutto, e consuma. Questo posso io ancora veracemente affermare, essa gli adobbamenti, e le vesti splendide, e sontuose, & al luogo diceuoli, ch'ella tiene, & al suo grado conuenienti, e conformi, che le sono offerti a ogni hora, e datele quasi per forza, mettere le piu volte da parte, e tenergli racchiusi in casa, e riposti, & assai esquisita, e splendida riputarsi, s'ella abbellisca l'animo, e di vero splendore si faccia bella, e s'adorni. Percioche ei s'è saputo oltra questo, & è stato osseruato, essa con tutta la sua pompa, e tutta la sua corte, esserc entrata, alcuna volta nelle picciole priuate case, & humili alloggiamenti, per andare a uedere pouere femminelle, ò inferme, ò decrepite, le medesime tuttauia celebrate d'interrezza di vita, e santità di costumi; e per uitarle, e per riempierle de suoi beni, e di danari, e di limosine prouederle a bastanza. Vero per tanto, e quel precetto, e de

gno veramente di quello huomo sauissimo, e per la fama di tutte le lingue celebratissimo, che lo pronunziò, e questi fu Pitagora Samio, della vita degli huomini ottimo cultore, e maestro; per cioche egli diceua quella maniera, e quel modo di uiuere douersi elegere da noi, la quale ottima fosse, e ragioneuolmente commendare si potesse; la quale se per auuentura nel primo aspetto mesta ci apparisce, & acerba, affermaua, che l'uso era per ritornarla dilettofa, e gioconda, il che addiuenire in questa nostra conosciamo, e vegliamo noi al presente. Ma hauendo di gia dell'euidenza del suo ottimo ingegno, e de'santissimi modi suoi, e costumi infino a hora ragionato a bastanza; imperoche se alcune cose restano a douer di lei raccontarsi, come restano senza fallo (per cioche ella non ha potuto tutte le sue virtù in cosi breue spazio manifestare, e scoprire, e con alcun solenne fatto illustrarle) per altro tempo, che queste cose chiare saranno diuenute a ciascuno, ne di esse nell'animo di chi che sia scrupolo alcuno rimarrà, le verrò raccontando, e scrivendo. Parc, che io debba al presente, riuolgendo il mio parlare a voi Cosimo Duca sapientissimo, in nome di ciascuno comendarui, & il vostro ottimo consiglio, & auviso fin sopra le stelle innalzare, ilquale habbiate voluto, che tal cosa
habbia

habbia effetto, & a questo pensiero sia testato cō tutto l'animo inteso; perciocche non solamente la casa vostra adorna di tutte le grandezze, et honori hauete cerco d'adornare con lo splendore di questa fortissima famiglia, e con le forze d'vna nazione potentissima prouuederla assai di presidio, e aiuto, ma alla patria ancora, & a i vostri cittadini assai di sicurezza, e d'ornamento a qui stare, hauendo ella nel suo imperio, & in tutte le sue fortune colui per suo Principe, e per suo duce, ilquale essendo nobilissimo per se stesso, e di qualunque somma dignità ornatissimo, habbia lo splendore, e la gloria casa di d'Austria alle sue proprie lodi accresciuto, & congiunto; & in tal guisa vn gran colmo (cosa che non pareua, che potesse accadere) alla domestica massa della antica sua dignità, e de'suoi illustrissimi, & honoratissimi fatti habbia aggiunto. Cio sono i veri modi d'illustrare la sua patria; con questi studij eterna gloria a i suoi cittadini si guadagna; così s'obligano i Principi gli animi de i loro soggetti, e vassalli. E certo che voi a vno stesso tempo, con questo vostro prudentissimo auviso grandissimo contento, e perpetuo piacere hauete non solamente guadagnato a voi stesso, ma infinita gioia, & allegrezza n'hauete arrecato anco a noi: perciocche noi di questo nostro nuouo bene, e splendore

ci rallegrano grãdemente, e gran diletto, e ferma contentezza tutta via ne prendiamo. Hed è minore l'allegrezza, che noi prendiamo dal vedere voi tutto lieto, e ridente; percioche chi mai per al cū sōmo, & improuiso bene cotanto lieto si mostrò mai, & festoso, quanto in queste felicissime nozze visete mo' s'io voi ad ogni hora. Il che è stato tanto piu offeruato, quanto sempre in tutto il resto della vita grauissimo, e seuerissimo fuste voi veramente, & alla persona vostra, & a questo altissimo grado di dignità, nel qual voi sete al presente, hauete dogni tempo, ottimamente seruito. Chi vide mai alcun padre amare tanto figliuola, nata di se medesima, quanto ognuno sa, che voi questa vostra nuora, ottima, e purissima giouane, e s' altri voglia con vero, e proprio nome appellarla, delizie dell' humana natura, e tesoro del mondo, amate, e s' eglie lecito anco parlare così, l' offeruate, e l' haueate in venerazione. Ne dee questo parere marauiglia ad alcuno; percioche tutti gli huomini delle loro honorate azioni si rallegrano, e fanno festa, e di pensare, e di cōsiderare le loro bellissime opere saziare mai non si possono. Hora con esso uoi Don Francesco Principe Eccellentissimo, e marito fortunatissimo, di questa specchiatissima donna mi rallegrò grandemente, del quale è speziale, e propria questa

questa felicità; percioche egli par tempo hora
mai, che lasciata la grauissima persona del pa-
dre vostro, ilquale come degli altri, così v'è sta-
to capo, e autore di questa somma, & eccellente
comodità, a voi i concetti dell'animo, & il par-
lare indirizzi. Rallegrami io adunque della vo-
stra felicità, e veramente, e di cuore me ne ralle-
gro; che a voi specialmente sia accaduta questo
solenne bene, e siaui dato per volontà di Dio
di potere con questa nobilissima donna, e di tutte
le doti, così dell'animo, come della fortuna som-
mamente ripiena, viuere felicemente tutta la vi-
ta vostra, del qual bene, se noi vorremo senza
animosità giudicare, e non andarcene con l'opinio-
ne del volgo, niuno è ne maggiore, ne piu saldo.
Haueuate voi già buona pezza, per la benigni-
tà, e quasi in audita liberalità dell'illustrissimo
padre vostro, cioche da huom' mortale in questa
vita puo non solamente desiderarsi, ma ottener-
si. Haueuagli egli del reggimento di tutte le sue
città, fortunatissime, e nobilissime commesso in
mano il freno, el gouerno; tutto il suo imperio a-
quistato con la propria virtù, e co proprij pericoli
haueua voluto, che fusse gouernato, & ammini-
strato da voi; tutte le sue speranze in somma, e
tutta la sua grandezza haueua riposta in vo-
stra mano, e potere. Nulla altro ci restaua se non

se che voi haueste appresso, e nelle proprie case per compagna del letto maritale, e del santissimo matrimonio vna donna elettissima, e colma di tutte le grazie soprabondeuolmente, e ripiena; con la quale partecipe di questo effetto honoratissimo voi attendeste a prouederui di successori, e figliuoli, e con laquale i pensieri vostri, e le vostre allegrezze tutte comunicaste. Hauetelo per la prudenza, e singolar giudizio del medesimo padre vostro ottenuto, Et in cotale, e si fatto vi sete voi auuenuto (si come io in questo mio picciolo libretto, e picciol testimonio del mio debile ingegno mi sono a tutto mio potere di mostrare ingegnato) ch'ei non possa ampliar si, ne per veruna guisa prendere accrescimento. Rallegrateui adunque perpetuamente di questo sommo, Et eccellente dono di Dio, e lungo tempo, si tutti gli altri vostri beni de' costumi, e di natura, si questo principalmente vi godete, ilquale di tutti gli altri, che in huom mortale cadere possono, è grandissimo, e perfettissimo senza fallo, e setosto, come desideriamo, e bramiamo con tutto il cuore, sarà in essere di questo horrenolissimo maritaggio alcun frutto, e ne darete, usciti di questi due illustrissimi, e fortissimi legni agi successori, e figliuoli, a uoi medesimo vno stabile ed eterno presidio procaccierete, Et al padre vostro ottimo

Duca, e fortissimo accrescerete marauigliosamente l'allegrezza, e'l contento, & alla città nostra, che cio aspetta con sommo disiderio, et à tutti gli altri popoli della Toscana arrecherete dignità, e splendore. Ma potendo non senza cagione questamia fatica parer fornita ad alcuno, & il ragionamento già peruenuto al suo fine, come poss'io però fare di non riuolgere il mio parlare a uoi Massimiliano, chiarissimo imperadore, e di qualunque somma virtù fornitissimo, benchè lontano, e per lunga distanza di paese separato da noi, e di non ringraziarui in nome di tutta la nostra nazione, ilquale ci habbate mandato un tanto grande, e tanto magnifico presente, e della compagnia del gloriosissimo vostro sangue i nostri Principi ornati; còciosiache da voi q̄sto nostro marauiglioso bene, è uscito, e da uoi riceuto, da voi riconoscerlo douemo noi senza fallo.

Abbonda veramente in gran copia la casa vostra, e la vostra serenissima stirpe d'altri solenni beni, & illustri, ne di questo però è da far poca stima, che per la marauigliosa benignità, e fauore della fortuna verso del padre vostro, e di voi stesso, habbate hauuto faculta con l'aiuto delle molte sorelle vostre di farui amiche, & di potere con fermo, e stabil nodo obligarui, come alcune altre famiglie di tutto il mondo le piu honorate, e

maggiori, così tre case di tutta Italia le più risplendenti, & illustri, tra le quali questa de i nostri Principi per molte guise, e per qualunque certissima ragione specialmente è segnalata, e notabile. Hauete addunque col proprio lume, e con lo splendor proprio della vostra famiglia ornata, & illustrata tutta questa prouincia, & in lei come fisse alcune stelle lucidissime, risplendenti oltre modo, & in tal guisa fatto a tutta l'Italia vn sòmo benefizio, e che non puo mai venir meno.

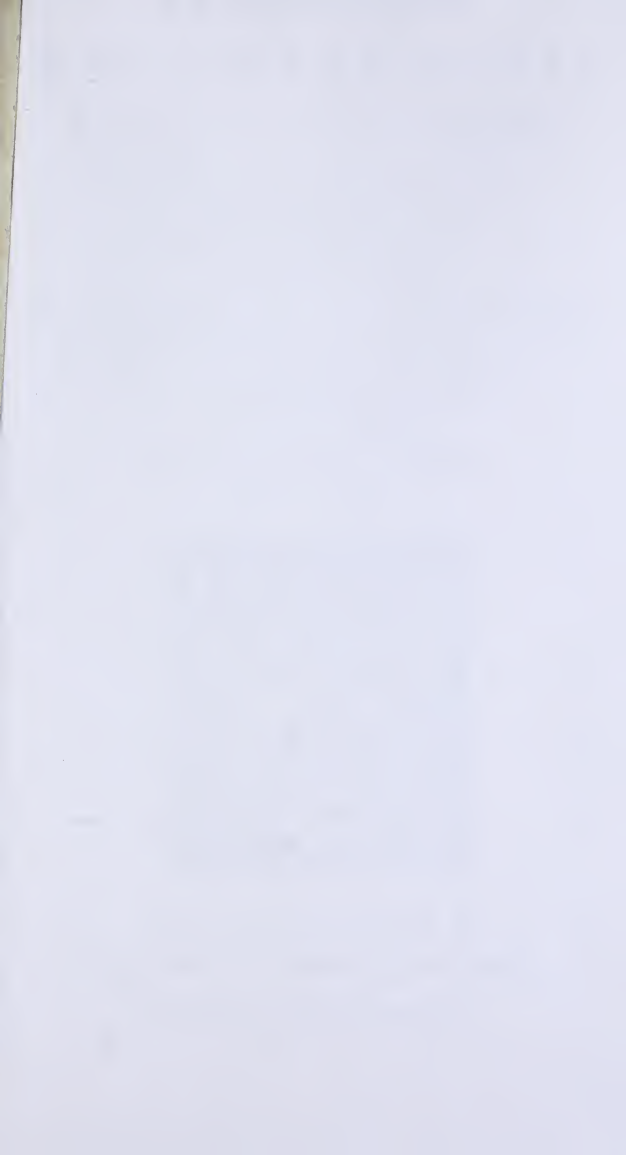
Per la qual cosa vi semo tutti noi grandemente obligati, accioch'io parli per tutti i nostri Cittadini al presente, & apra quel, ch'io conosco esser dentro a i loro petti riserrato, e riposto. Hora, poi che noi non potemo alcuna parte di tanto dono, e si fatto per veruna altra guisa punto ricompensare, questo facciamo, che in nostro potere è riposto, e con animo grato, e volonteroso il facciamo di desiderarui ogni bene, e di pregare Dio, che in ciascun vostro disegno, e ciascun vostro operare vi presti fauore uol fortuna, e propizia, & alla vostra benignissima intenzione felici successi dea, e prosperi auuenimenti. E sourastandone tutta via vna guerra molto perigliosa, & horribile, laquale da crudelissima natione, e del nostro sangue auidissima alla M.V. et a i fortissimi vostri popoli è mossa, nella qual guerra di adoperare il

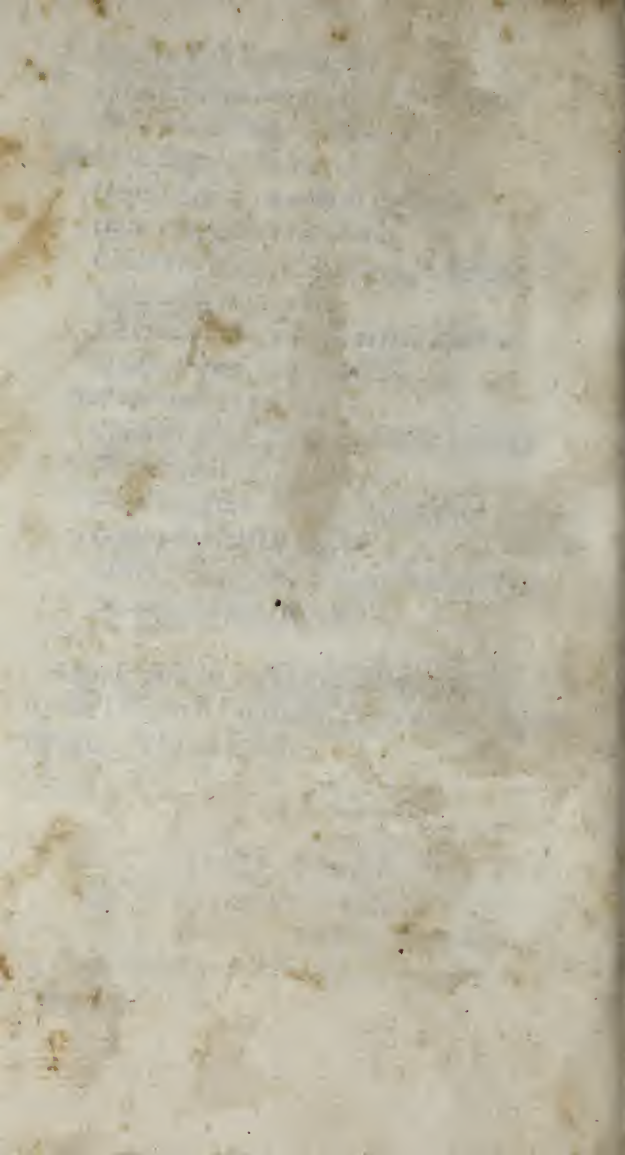
re il valor vostro inuittissimo, e noto farlo ad altrui è per appresētarsi grandissima occasione, con molti preghi chiedemo a Dio con istanzia, della vostra salute, e della Cristiana republica grandemente affannati, che in tal guerra riusciate felice, e quindi vittoria a voi honoratissima, e gloriosa, & a tutti noi vtilissima, e salutifera riportiate.

I L F I N E.

ERRORI.

a carte 10 e uerſi 9. e quanto leggi e queſto. a car
 te 10. uerſi 17 foria. leggi forza. a carte 11 uerſo 1
 pianamente leggi pienamente. a uerſi 2 cioe
 che q̄ſta leggi eioe q̄ſta. a uerſi 7. per la preſen
 te leggi per al preſente. a car. 11 uerſi 25 potuti
 leggi potute. a car. 14 uerſi 6 accettata leggi aiu
 tata. a car. 14 uerſi 22 inſpirito inſpirato. a car. 16
 uerſi 25 che niuna leggi che di niuna. a car. 17
 uerſi 27 opinine leggi opinione. a car. 20 uerſi
 10 mandaffe leggi mi andafſi. a car. 20 uerſi 18
 Leopardo leggi Leopaldo. a car 24 uerſi 20 che
 piu leggi che ſe piu. a car. 25 uerſi 18 cortigiane
 leggi cortigiane. a car. 33 uerſi 1 ſia teſtato leg
 gi ſiate ſtato. a car. 33 uerſi 5 fortiffima leggi fio
 ritiffima. a uerſi 13 gloria caſa leggi gloria di
 caſa. a car. 34 uerſi 1 rallegrano leggi rallegriam
 o. a uerſi 2 Hed leggi Ned. a car. 35 uerſi 8 ac
 caduta leggi accaduto. a car. 35 uerſi 20 Haueua
 gli leggi Haueuauu.







2592-546 /



